



G.L.R.I.



LOGGIA HOCHMA 182



G.L.R.S.

Il simbolismo universale del nodo

IL NODO ha sempre avuto un profondo significato simbolico in ogni tempo ed in ogni epoca, il che vuol dire che il nodo è uno di quegli elementi che ha già in sé un significato simbolico, che trascende l'attribuzione umana.

La prima cosa che viene in mente pensando al nodo è un **qualcosa di complesso, un centro nevralgico o addirittura vitale**.

Del resto, fin dalla nascita il nodo è il primo atto che viene compiuto sul neonato; subito dopo il parto, infatti, la prima cosa che fa l'ostetrica è quella di tagliare **il cordone ombelicale** e di legarlo con un nodo; da questo gesto inizia la vita terrena del neonato.

Materialmente il nodo è il **legame indissolubile** che viene fatto tra due corde; oppure è il sistema per **bloccare per sempre qualcosa**; la sua valenza fisica è quindi doppia, quella **di unire** due corpi diversi, oppure quella **di fissare** un corpo ad un altro corpo estraneo: le sue caratteristiche sono quindi **l'unione** tra due corpi omogenei o **l'incontro** tra due elementi eterogenei.

Altro elemento che caratterizza il nodo è la sua **indissolubilità**; il nodo non può essere approssimativo, esso viene fatto perché questa unione possa durare eternamente finché non sia a scioglierlo la stessa volontà di chi l'ha fatto; nessun caso fortuito lo deve sciogliere, altrimenti esso fallisce il suo scopo, che è quello di legare indissolubilmente; e da questo scioglimento fortuito non possono che derivare disgrazie e nello stesso tempo vuol dire che il nodo non è stato fatto in maniera corretta.

Eppure – apparente contraddizione – il nodo è fatto **per essere sciolto**; ciò che un tempo necessita essere unito, in altre circostanze deve potere essere diviso; il nodo segue l'evoluzione della vita: l'importante è che tale scioglimento non sia effetto della **casualità** ma conseguenza della **volontà dell'uomo**; **“Homo faber fortunae suae”** dice il motto della nostra Loggia; è l'uomo che deve decidere i legami della vita e non il destino.

Se l'azione del legare può avere valenza sia positiva che negativa, quella dello sciogliere evoca sicuramente un atto liberatorio, la soluzione di un annoso problema.

Sintomatico è **il Mito del Nodo di Gordio**: il carro di Gordio, padre di Re Mida e Re di Frigia, era legato davanti al Palazzo Reale in maniera così complessa che l'oracolo aveva predetto che chi fosse riuscito a scioglierlo avrebbe conquistato l'Impero di Assia; nessuno riuscì mai a scioglierlo, finché **Alessandro Magno** lo sciolse recidendolo con un colpo di spada: ma il suo Impero in Assia durò poco, poiché, non sciolto ma reciso, il nodo si riformò ed Alessandro perse il suo Impero.

Il Mito di Gordio, come tutti i miti, ha una sua lettura simbolica: dimostra come **l'effimero risolve solo illusoriamente i problemi**, che vanno affrontati e sciolti, non recisi, poiché la rescissione violenta non risolve il nodo: solo **con la pazienza e la perseveranza** i risultati possono essere duraturi.

I primi riferimenti alla simbologia del nodo si trovano **nell'Antico Testamento** dove, nel **Libro di Daniele**, si legge che **Abulafia** aveva individuato la strada per l'unione con Dio attraverso lo scioglimento dei **tre nodi magici – spazio tempo e personalità** – che rendevano schiavo l'uomo.

Nell'antico **Egitto** un nodo magico a forma di figura umana – **Nodo di Iside** (fig. 1) – indica **eternità** e per transizione **immortalità ed amore divino**.

A Roma il Nodo di Ercole era una cintura di lana applicata alla veste nuziale e poteva essere sciolto solo dallo sposo come **augurio di fecondità**; la stessa cintura veniva fissata alla vita delle donne incinte – **da cui in-cinta** – e sciolta con una formula magica per agevolare il parto.

Tra i nodi più famosi c'è **il Nodo di Salomone**: (fig. 2 e fig. 3) tra i più antichi e diffusi, tanto da essere considerato, assieme **alla spirale**, un simbolo primordiale o addirittura innato nell'uomo.

Rappresenta **l'unione tra i Divino e l'Uomo**, che si sostanzia nell'antico adagio ermetico per cui **“ciò che sta in basso è come ciò che sta in alto”**; la sua caratteristica è infatti la sua **assoluta simmetria** tra alto, basso, sinistra e destra, e quindi, da qualunque punto esso venga osservato, mantiene sempre la stessa forma e valenza.

Ovviamente il nodo non poteva non avere un significato anche nella **Massoneria**; infatti un **cordone con i Nodi d'Amore** (fig. 4) circonda la parte

superiore del Tempio Massonico, prestandosi a molteplici interpretazioni: intanto, è un chiaro riferimento **all'arte muratoria** dove ancora oggi **la cordicella** è utilizzata per **“tirare i piani”**; il cordone delimita il tempio, ma in alto, ed è – di fatto – **l'unione tra la volta stellata e la Loggia, tra il Grande Architetto dell'Universo e l'Uomo**; nel suo percorso esso è intrecciato con il nodo d'amore, che è lo stesso segno dell'**“infinito matematico”**, coesistono quindi il **concetto di limite unito a quello dell'infinito**, per cui si ottiene un complesso simbolo che, pur conservando la

squadratura spaziale del tempio, non limita in alcun modo l'azione di ciò che si trova all'interno, per cui spirito e genialità umana possono diffondersi nell'Universo congiuntamente all'energetica aggregore ritualistica.

Ma nello stesso tempo il cordone, girando intorno al perimetro del Tempio, **unisce le due colonne B e J**, così che può essere ricondotto al relativo **Percorso Iniziatico**, dove i nodi – **in numero di 7 o 9** – rappresentano gli snodi da superare per il proseguimento del percorso, ed il riferimento alla simbologia del segno dell'Infinito sottende alla universalità del percorso.

Tale nodo – detto anche **Nodo Savoia** (fig. 5) poichè presente nello stemma della Casa Savoia – è molto usato **dai marinai** poichè, pur essendo molto robusto, si scioglie facilmente in caso di necessità.

Ma la simbologia del nodo non si ferma a questi pochi esempi: ne sono ricche le tradizioni d'Oriente – **dalla Cina al Giappone, all'India** – così come quelle **dell'America, sia settentrionale che meridionale**.

Ed è affascinante che noi abbiamo a che fare con uno dei simboli più diffusi nel tempo e nello spazio quando quotidianamente ci facciamo il nodo alla cravatta, o ai lacci delle scarpe, o al fazzoletto o lo facciamo per professione alle vele, alle reti, ai tappeti, ai fili di sutura chirurgici.

Ma ricordiamoci che con un nodo si può anche finire impiccati: il cosiddetto **nodo del frate** è tanto nel saio di un saggio monaco che nel gatto a nove code.

Fr. E. D.

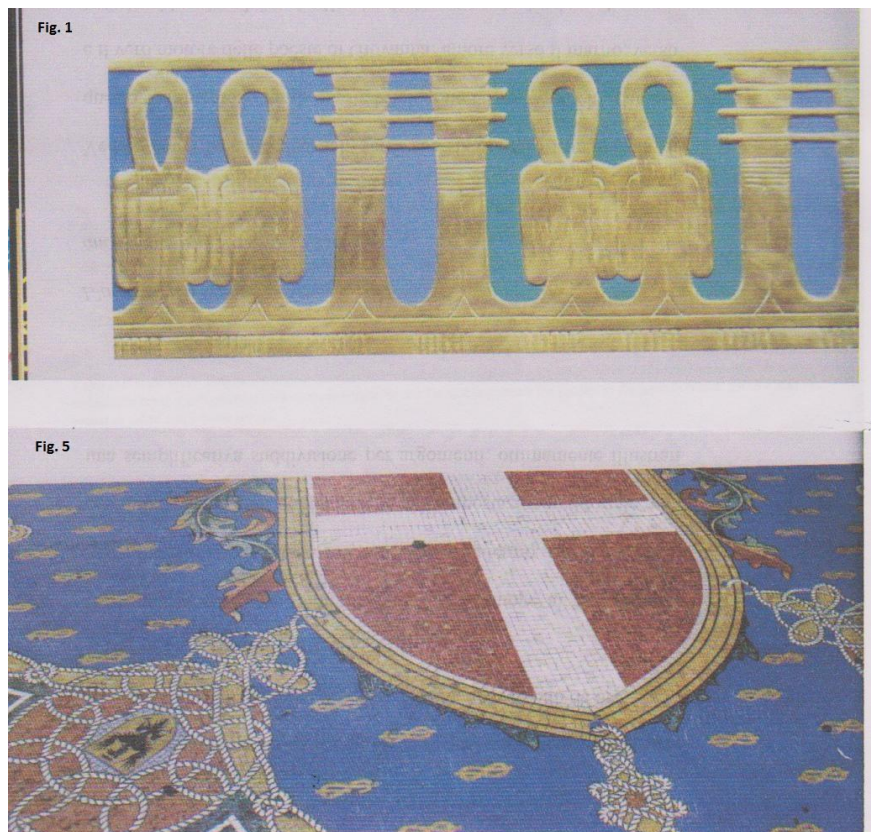




Fig. 2



Fig. 4

